

4 Domenica Avvento - C



Antifona d'Ingresso

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Mic 5, 1-4

Dal libro del profeta Michea.

Così dice il Signore: E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!"

Salmo

Salmo 79 (80)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

Seconda Lettura

Eb 10, 5-10

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"". Dopo aver detto: "Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato", cose che vengono offerte secondo la Legge, aggiunge: "Ecco, io vengo per fare la tua volontà". Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1,39-48a

Dal vangelo secondo Luca.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Sulle Offerte

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

L'Altro nell'altro



Ormai siamo alle porte della solennità del Natale del Signore ed è **Maria di Nazareth** che ci conduce con il suo passo veloce con la sua corsa. Anche il mattino di Pasqua sarà di nuovo la corsa di un'altra Maria, la corsa di Pietro e Giovanni che porteranno al mondo la verità di quell'annuncio: *"non è qui è risorto"*, il frutto maturo di quel sì di questa giovane ragazza di Nazareth che ha permesso a Dio Padre di venire così vicino a noi nella carne del Figlio. Nel Vangelo di questa domenica la corsa di Maria di Nazareth ci annuncia che davvero nulla è impossibile a Dio e questa fede genera esultanza e benedizione. Questa corsa vigile diventa il modo di preparare una via al Signore. Maria insieme a Giovanni Battista è una delle due figure dell'attesa del tempo di Avvento. Giovanni prepara la strada al Veniente preparandogli un popolo ben disposto, Maria accogliendo la Parola. Come Maria accoglie la Parola in sé divenendo tempio dello Spirito santo, così il credente accogliendo la Parola che è Gesù offre il proprio corpo ad accogliere e lasciarsi plasmare dalla parola di Dio che ci raggiunge ed è rivolta a noi personalmente. Maria diventa, dunque, **figura dell'attesa** in quanto figura della discepola che ascolta e fa la parola.

"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda". Il primo effetto della parola ascoltata, meditata e accolta da Maria è il mettersi in piedi, l'alzarsi è l'uscire. La parola ridesta da una situazione per far entrare in un'altra condizione di vita. Questa stessa Parola è la radice di ogni vero incontro con l'altro a cui un altro ci invia. Scrive il beato fr. Christian il priore di Tibhirine, rapito e poi ucciso assieme a sei suoi confratelli nella primavera del 1996: *"Ecco Maria, professa semplice perché il suo sì è recentissimo, si lancia sulla strada verso la montagna per fare il noviziato della sua maternità universale. Maria votata a portare Cristo in sé, fuori da casa sua, come ciascuno di noi, e a servire umilmente affinché lo Spirito faccia trasalire il Figlio di Dio ancora in gestazione nell'altro"*.

"Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta". Maria arriva da Elisabetta e le rivolge un saluto di cui non si riporta il contenuto, eppure è l'elemento centrale che per 3 volte è ricordato. Un saluto che è bastato a far trasalire il Precursore, a far danzare lo Spirito Santo. Forse Maria ha riportato ad Elisabetta lo stesso saluto che ha colmato di gioia e stupore la sua vita: *"Rallègrati, tu che sei stata colmata dalla grazia, il Signore è con te!"* (Lc 1,28). Qui c'è insieme un'affermazione e una promessa circa la sua identità, che riguarda però ogni essere umano. E' una manifestazione e comunicazione di gioia per l'altra che è oggetto della grazia sconfinata di Dio. L'esito di questo saluto è che Giovanni prepara già la via al Veniente permettendo a sua madre di riconoscere in Maria la presenza del Messia.

"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". La parola sorta dal sussultare della vita in sé mossa dallo Spirito sembra quasi

farsi canto, e lo diventerà sulle labbra di Maria nel suo Magnificat. Elisabetta risponde all'esultanza del suo bambino con la benedizione su Maria e sull'opera di Dio in lei. Solo due volte nella Scrittura, e sempre verso delle donne, si usa la formula: *"benedetta tu fra le donne"* in Gdc 5,24 per Giaele e in Gdt 13,18 per Giuditta. In entrambi i testi l'avversario militarmente superiore che incute terrore a Israele è sconfitto da chi è debole e impotente cioè una donna, ma che ha fiducia nella promessa del Signore. *"Benedetto il frutto del tuo grembo"* è una formula che troviamo in Dt 28,14: il Dio di Israele si rivela in coloro che nel loro corpo preparano una via perché egli possa prendere dimora con la sua parola. Maria svolge un ruolo nel piano salvifico di Dio per il suo popolo in quanto essa per il suo ascolto e il suo sì, per la sua disponibilità ha reso possibile il concepimento di colui che sarà luce per la rivelazione alle genti e gloria del popolo di Israele (Lc 2,32). C'è una fecondità in chi vive della Parola. Luca non dice mai perché Maria è andata, se non perché obbedisce alla parola che riceve da Dio, ed Elisabetta coglie pienamente la gratuità di questo gesto di Maria. Maria è riconosciuta felice per la qualità del suo ascolto che si è tradotto corporalmente in quella fretta e in quel saluto. Maria diventa così figura dell'ascolto che fa e custodisce la Parola. La visita di Maria a Elisabetta è figura di ogni incontro autentico, perché essa è una celebrazione dell'accoglienza. In questo testo ciascuna delle donne riconosce l'altra nella sua realtà e nel contempo riceve dall'altra la propria realtà. In Lc 1,56 si dice che Maria **rimane tre mesi con Elisabetta**. Lo stesso verbo in 9,4 e in 10,7 è detto dei discepoli che inviati in missione devono rimanere presso chi li accoglie e da lui ricevere ospitalità, cioè vita. Non si insiste su quello che devono fare per gli altri, come se questi ultimi fossero i destinatari passivi di qualcosa, ma su una relazione possibile di comunione in cui si dà e si riceve, in cui ci si ospita a vicenda. Solo dove accade questo incontro in cui ci si riconosce a vicenda e si modifica l'identità di entrambi, all'interno di una relazione gratuita, solo dove c'è questa capacità profonda di comunione in quel Dio che è presente in noi e al di là di noi, oltre tutte le frontiere e le differenze, qualcosa si libera anche in noi. Scrive sempre fr Christian: *"In questi ultimi tempi mi sono convinto che l'episodio della Visitazione è il vero luogo teologico scritturistico della missione nel rispetto dell'altro che lo Spirito ha già investito. Mi piace una frase di un autore che riassume molto bene tutto questo: "Gesù è ciò che accade quando Dio parla senza ostacoli nel cuore di un uomo". In altri termini, quando Dio è libero di parlare e di agire senza ostacoli nella rettitudine di un uomo, quest'uomo parla e agisce come Gesù. È il servizio gratuito reso all'altro che fa sussultare, germogliare quello che lo Spirito ha già posto nell'altro."* Il Signore in questo tratto di strada verso Betlemme ci doni di non dimenticare che anche quando compiamo tanta strada, in salita, di corsa, come Maria verso Elisabetta, al nostro arrivo troveremo lo Spirito santo già presente, troveremo l'altro verso il quale siamo mandati già abitato dalla presenza del Signore, in attesa solo di qualcuno che lo benedica, esulti per l'opera di Dio in lui e che lo renda consapevole del dono gratuito che Dio offre a ogni essere umano.

